

→ **L'ad di Fiat** fa il punto da Ginevra sulla trattativa: problemi finanziari ma niente proroghe
→ **In caso di fallimento** il Lingotto lavorerà per costruire un gruppo da 5/6 milioni di auto

Marchionne: con Chrysler staremo ai tempi di Obama

«Stiamo lavorando per l'accordo, cominciando a risolvere le questioni finanziarie. Poi verranno lavoro e sindacati». Sergio Marchionne, a Ginevra per l'assemblea Ubs, fa il punto su Chrysler e Fiat.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Di fronte alle tante voci, soprattutto anticipazioni di stampa, di fronte ai tanti numeri che dicono della precaria tenuta dell'auto negli Usa, di fronte al problema sociale che ne deriva (in termini brutali di occupazione), Sergio Marchionne riesce a mantenere calma e soprattutto piglio decisionista. Ieri era al di qua dell'oceano, anche se oltre confine, in Svizzera, a Zurigo, per partecipare all'assemblea di Ubs (altri pesantissimi tagli) e ha parlato moltissimo della Fiat, della Chrysler e naturalmente di quello che si aspetta, intanto rassicurando il fronte dei suoi ascoltatori italiani: il primo trimestre sarà «il più brutto trimestre che avremo quest'anno», ma intanto il Lingotto conquista spazio, perché se il mercato delle macchine in movimento a terra è ingessato e per quello dei camion non si vedrà niente fino alla seconda metà del 2009, quello delle auto a marzo è ripartito» e la quota di mercato Fiat, in Europa, è salita intorno al 9,2 per cento («Nel 2008 eravamo al 7,8 per cento»).

Poi si torna all'America: «Sono rimasti quindici giorni prima della scadenza che ci ha fissato il presidente Obama, ma con gli americani sto comunicando anche da qui, seduto all'Assemblea di Ubs». «Abbiamo tutte le buone intenzioni - conferma Marchionne - per portare a termine questa trattativa, e per farlo in una maniera decente, in una

maniera che rispetti gli interessi di tutte le persone coinvolte». Si potrebbero chiedere proroghe? «No», ha risposto risoluto. E se il tentativo fallisse? La Fiat si riserva di proseguire nella sua strategia: alla fine dar vita a un gruppo capace di vendere cinque o sei milioni di auto all'anno.

Il primo nodo è quello finanziario, perché non è stato ancora raggiunto un accordo con le banche che hanno finanziato gli americani: Fiat sta lavorando perché la divisione finanziaria americana Cnh Capital possa attingere ad uno dei programmi di finanziamento della Federal Reserve, la banca centrale americana.

DIALOGO CON I SINDACATI

In un'intervista al quotidiano canadese *Globe And Mail*, Marchionne aveva anche risposto ad una domanda (frequente di questi giorni), a proposito del suo incarico. Sarebbe diventato amministratore delegato? «Fondamentalmente è possibile, ma la carica non è importante». E poi, marcando il proprio stile: «Quel che è importante è che mi ascoltino» aveva spiegato. A Ginevra ha aggiunto: «I titoli non mi interessano».

Con il giornale canadese (Marchionne ha lavorato a lungo in Canada) ha affrontato anche la questione

CONSUMI USA

Mike Duke, il ceo di Wal-Mart, numero uno mondiale della grande distribuzione, sostiene che c'è ancora «molta tensione» nell'economia e vede lontana la fine della recessione.

lavoro, salari, sindacati: «Da quel che posso capire a distanza, il Caw (Canadian Auto Workers) deve aver assunto le posizioni più rigide, ma non sare-



Marchionne chiede ai sindacati americani di tagliare il costo del lavoro

Lamborghini Utili per l'auto di lusso che però annuncia la cig

La Lamborghini, vettura di lusso per eccellenza, ha chiuso il 2008 con un fatturato in crescita del 2,5% a 478,8 milioni di euro e un utile ante imposte salito a 60 milioni (+27,4%). Le vendite sono salite dell'1% con 2.430 vetture consegnate. Troppo poco, evidentemente. Per il 2009, nonostante Lamborghini produca «un numero limitato di vetture per l'esclusivo mercato del lusso», la società «non è immune dal ciclo economico congiunturale», recita una nota. Per questo motivo «è stata adottata una rigida politica degli investimenti e dei costi correnti» e la società «ha annunciato l'adozione del provvedimento di cassa integrazione ordinaria per trecento dei suoi 1000 dipendenti in alcune settimane nei mesi tra febbraio e maggio, non escludendo di doversi ricorrere ulteriormente in futuro».

mo su posizioni anti-sindacali. Non vogliamo allontanare Uaw (il sindacato dei lavoratori Usa dell'auto) e Caw dal tavolo delle trattative», ha aggiunto. Una nota industriale: la Cinquecento verrà prodotta negli Usa già l'anno prossimo.

Decisionismo

«Posso fare tutto
L'importante è
che mi ascoltino»

C'è un'altro ostacolo sulla strada di Marchionne ed è rappresentata dall'opinione pubblica. Ancora ieri il *New York Times* sosteneva l'opportunità di una fusione tra Chrysler e General Motors. Concludendo: non sarebbe se alla nuova società si associasse poi la Fiat. Ma a quali condizioni a quel punto per il Lingotto? ♦

 IL LINK

L'AUTO VISTA DAGLI USA
www.nytimes.com